LA SOSTITUZIONE DEL GENITIVO LATINO IN DOCUMENTI PRIVATI ALTOMEDIEVALI: PRINCIPI SEMANTICI ALLA BASE DEL MUTAMENTO LINGUISTICO[1]

THE SUBSTITUTION OF THE LATIN GENITIVE IN EARLY MEDIEVAL ITALIAN CHARTERS: THE RELEVANCE OF SEMANTIC PRINCIPLES FOR LANGUAGE CHANGE

(Abstract)

The article aims to examine the substitution of the Latin genitive through the preposition *de* as showed in early medieval charters from northern Italy (87 documents written in the 8th century and gathered in the *Codice diplomatico longobardo*). The preposition *de* in these texts is used more extensively than in the preceding stages of Latin but has not yet substituted the synthetic construction in every context. The substitution of the Latin genitive occurred gradually following semantic principles such as the degree of animacy of the nouns involved and the degree of prototypicality of the relationship within the possessive domain. In the Lombard charters only prototypical possessive relationships (e.g. kinship and ownership), which involve human participants, preserve a synthetical encoding of adnominal possession. In such nominal phrases the encoding means vary between inflected forms and dependent nouns lacking any case inflection, so that the construction results in a mere juxtaposition of the two nouns. Evidence of the latter can still be found in old Italian texts, crucially in the expression of kinship and ownership relations.

Keywords: late Latin, old Italian, early medieval charters, prototypical possession, animacy hierarchy.

---

[1] Desidero ringraziare il prof. Alberto Nocentini, il prof. Alessandro Parenti e la prof.ssa Letizia Vezzosi per i preziosi suggerimenti. Eventuali errori e imprecisioni restano ovviamente di mia responsabilità.

BDD-V4272 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 03:13:42 UTC)

Nell'evoluzione del latino la preposizione *de* amplia progressivamente il suo utilizzo, sia nel sintagma verbale, in sostituzione delle preposizioni *ex* e *ab*, sia nel sintagma nominale, a spese soprattutto del genitivo, giungendo a rappresentare "die Lieblingspräposition der späteren Latinität" (Löfstedt 1936: 103). Il presente contributo vuole chiarire alcune tappe dell'espansione della preposizione *de* nell'espressione della funzione adnominale tramite l'analisi di documenti privati altomedievali. Le carte notarili costituiscono un prezioso documento per la conoscenza dei mutamenti linguistici del latino in una fase tarda e non molto precedente i primi documenti volgari; in questo intervento verranno esaminate le carte raccolte nel primo volume del *Codice diplomatico longobardo* (*CDL*): si tratta di 87 documenti, di cui 66 originali (datati dal 720 al 757) e 21 copie antiche (VIII–IX secolo), provenienti dall'Italia settentrionale e dalla Toscana.

Nel *CDL* la preposizione *de* svolge un ruolo più importante nella codifica della funzione adnominale rispetto ai secoli precedenti ed entra in concorrenza col genitivo in numerosi contesti. Nel latino classico l'uso della preposizione *de* nel sintagma nominale, benché piuttosto frequente, era condizionato dalla necessità di evitare l'accumulo di genitivi e soprattutto dalle caratteristiche semantiche del sintagma: "les diverses valeurs que *de* a connues en latin se laissent toutes ramener, en dernière analyse, au sens primitif d'éloignement" (Väänänen 1956: 3).

1. Espansione nella frequenza della preposizione *de*

1.1. La preposizione *de* è attestata fin dall'epoca classica nell'espressione della relazione partitiva[1]: Plaut. *Pseud*. 1164 *memento ergo dimidium istinc mihi de praeda dare*; Cato *agr*. 96, 1 *faecem* ***de uino bono***. Nelle carte del *CDL* la sostituzione del genitivo partitivo tramite il sintagma preposizionale è ormai completa: 97.12 *nullus* ***de heridis meus***[2]; 218.8 *metiaetate* ***de nostra portione***; 354.10 *duas petzas* ***de terra*** *ad deblo Iustuli*.

1.2. Nel latino classico la preposizione *de* poteva esprimere inoltre il materiale di cui qualcosa è fatto, spesso in dipendenza del verbo *facio* (Hofmann 1965: 261): Varro *ling*. 5, 116 *lorica quod e loris* ***de corio crudo*** *pectoralia faciebant*; Tib. 2, 1, 59 ***de flore*** *coronam fecit*; tuttavia il verbo poteva essere sottinteso, così che il sintagma preposizionale veniva a trovarsi in posizione adnominale: *Bell. Hisp*. 18, 8 *crure* ***de ligno***; Verg. *Aen*. 6, 69 ***de marmore*** *templum*; Vitr. 3, 3, 5 ***de materia*** *trabes*. Nel *CDL* la relazione di materia è espressa frequentemente tramite la preposizione *de*: 169.13 *concas* ***de aricalco***; 311.7 *una torre* ***de auro*** *fabrita*.

[1] "Die aus der romanischen Sprachen bekannte «Teilungsformel» ist bereits im Lat. vorgebildet worden" (Hofmann 1965: 58).

[2] Gli esempi sono tratti dal *CDL*, I volume, citati col numero di pagina e rigo.

BDD-V4272 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 03:13:42 UTC)

1.3. Dal significato originario di provenienza (Cic. *Mil*. 65 *nescio qui* ***de circo maximo***; Cic. *Phil*. 2, 65 *persona* ***de mimo***), la preposizione *de* poteva acquistare già nel latino classico una sfumatura valutativa (Väänänen 1956: 6): Plaut. *Capt*. 30–31 ***de summo loco*** *summoque genere captum esse equitem Aleum*; Cic. *Brut*. 191 ***de populo*** *iudex*. Questo significato della preposizione *de* si consolida nel latino tardo e man mano si libera del legame con l'idea di provenienza; nelle carte longobarde la preposizione *de* è usata per indicare una qualità particolare: 70.26 *unum infantulum* ***de annos duodecim***; 214.2 *lectu(m)* ***de soledus dece***.

1.4. Un uso più astratto in cui la preposizione *de* compare già in epoca classica è rappresentato dall'espressione dell'argomento oggetto in dipendenza da un sostantivo deverbale: Cic. *Verr*. 3, 142 *Aproni* ***de isto*** *non modo confessio uerum etiam commemoratio*; Sall. *Catil*. 35, 2 *ex nulla conscientia* ***de culpa***; in questo contesto il sintagma preposizionale fa concorrenza al genitivo oggettivo: Cic. *Att*. 1, 17, 9 *confessio* ***temeritatis***; Liv. 28, 19, 1 *propter conscientiam* ***culpae***. Nelle carte longobarde sono attestate entrambe le costruzioni: il genitivo oggettivo è più frequente nelle parti formulari (97.4 *amor* ***sup(er)ne uirtutis***; 158.5 *in susceptione* ***peregrinorum***), mentre nelle "parti libere"[1], in cui non c'è un formulario da seguire e il registro è decisamente più colloquiale, si trovano attestazioni del sintagma preposizionale: 180.6 *conditori* ***de ipso munasterio***; 228.4 *conparationem feci* ***de aliquantula terrola***; 361.10 *usufructu* ***de ipsa tertia portione***.

2. Nuove funzioni della preposizione *de*

2.1. Gli usi fin qui osservati testimoniano l'aumento nella frequenza della preposizione *de*, in contesti di utilizzo tuttavia simili a quelli già presenti in epoca classica. In epoca tardo-latina la preposizione *de* ampliò ulteriormente le sue funzioni, occorrendo in nuovi contesti come l'espressione di un "rapport constant (résidence, service, surveillance, etc.) d'un individu avec un lieu" (Väänänen 1956: 6): *Itin*. 10, 3 *diaconibus* ***de Ierusolima***; id. 21, 3 *clerici* ***de ipsa ecclesia***. Nel *CDL* la sostituzione del genitivo in questo contesto è ad uno stadio avanzato e la maggioranza delle attestazioni presenta la costruzione preposizionale: 62.15 *episcopus Magnus* ***de Sena***; 72.13 *Gaudiosus episcopus* ***de Rosellas***; 252.4 *Luci … pr(es)b(iteri)* ***de Colonnola***.

2.2. Le carte longobarde documentano infine un uso molto tardo della preposizione *de*, ossia l'espressione dell'argomento agentivo in dipendenza da un sostantivo deverbale: 69.4 *uoluntatem* ***de episcopo Sancti Donati***; 72.16 *per rogo* ***de sacerdotis Aretine ecclesiae***; 89.12 *cum consenso* ***de sacerdotis***; 298.6 *in iure et dominio* ***de ipso s(an)c(t)o D(e)i monasterio***; questa costruzione sostitutiva del genitivo soggettivo rappresenta «une phase

[1] L'importanza della distinzione tra "parti di formulario" e "parti libere" per l'analisi linguistica delle carte notarili è stata messa in luce da Sabatini (1965).

BDD-V4272 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 03:13:42 UTC)

assez avancée vers la fonction purement grammaticale, qui ne semble attestée qu'à partir du VIII[e] siècle» (Väänänen 1956: 9).

3. Ambiti di resistenza della codifica sintetica del nome dipendente

Dall'analisi delle carte longobarde emerge dunque che la preposizione *de* in funzione adnominale occorre con maggiore frequenza rispetto ai secoli precedenti e si estende a contesti nuovi, procedendo verso un più alto grado di grammaticalizzazione. Il processo di sostituzione del genitivo tramite il sintagma preposizionale non appare però ancora concluso nei documenti dell'VIII secolo: la codifica del nome dipendente si mantiene infatti sintetica nei sintagmi nominali che esprimono relazioni di parentela e di proprietà di un bene. Questi sintagmi nominali hanno una struttura molto rigida, in cui il dipendente segue sempre la testa nominale, ma presentano una certa varietà nella realizzazione della marca di caso sul dipendente.

3.1. Per quanto riguarda le espressioni di parentela, gli antroponimi latini appartenenti alla II declinazione mostrano un'alternanza fra forme flesse regolarmente al genitivo (*Maurelli*, *Ursi*, *Filicissimi*) e forme uscenti in *-o* (*Antonino*, *Ualentino*, *Uenerio*). Ritengo che questi ultimi esempi siano attestazioni di forme non flesse e presentino la terminazione *-o* del "caso unico" dei nomi maschili nell'italoromanzo[1]. Le due terminazioni hanno una frequenza simile e il loro uso non sembra determinato dal nome dipendente, visto che lo stesso antroponimo può presentarsi sia nella forma flessa (176.10 *Scolastica filias* ***Laurenti***) sia privo di flessione (127.5 *Ermedruda h(onesta f(emina) filia* ***Laurentio***), cosa che accade anche ai nomi formati col suffisso *-anus* o *-ulus* (321.6 *Richip(er)t … filius q(uon)d(am)* ***Uitaliani*** / 175.10 *Faustiniano filio q(uon)d(am)* ***Iustiniano***; 169.3 *Mindilo filio* ***Godiosuli*** / 174.7 *Munari filius q(uon)d(am)* ***Gemmolo***).

Una simile alternanza tra forme flesse e non flesse si ritrova anche nei nomi longobardi; la maggioranza dei nomi è giustapposta al nome testa nella forma non flessa: 154.16 *Pertuald filius q(uon)d(am)* ***Fridimund***; 250.14 *Tachipert … filius q(uon)d(am)* ***Teudimari***; 261.4 *Ego Achipert filio q(uon) d(am)* ***Sicuald***. Talvolta gli antroponimi germanici vengono latinizzati tramite la flessione *-i* di genitivo della II declinazione: 223.9 *Anspaldi filio* ***Teutpaldi***; 255.4 *Causulu filius q(uon)d(am)* ***Radualdi***; 269.5 *Gunderadi filio q(uon) d(am)* ***Cuniperti***.

Nelle carte del *CDL* sono attestati alcuni casi di ricostruzione analogica della flessione nominale, con lo scopo di creare forme distinte per le varie

[1] La terminazione *-o* per i nomi maschili provenienti dalla II declinazione, così come le terminazioni *-a* ed *-e* per i nomi provenienti rispettivamente dalla I e dalla III declinazione, è molto frequente nelle carte longobarde in tutti i contesti sintattici; sulla particolare frequenza del "caso unico" romanzo negli inventari nominali vedi Sabatini 1965: 983–988; per le note dorsali vedi Larson 2000: 153–156.

BDD-V4272 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 03:13:42 UTC)

posizioni sintattiche, in particolare per i nomi alti nella gerarchia di animatezza. Ne è un esempio la flessione in nasale, la cui diffusione, nel contesto dell'Italia longobarda, deve essere probabilmente ricondotta all'influsso del superstrato germanico; la flessione in nasale, propria dei temi deboli del germanico occidentale, si instaura sul modello latino della classe dei nomi in *-o*, *-onis*[1]. La flessione in nasale nelle carte longobarde interessa ovviamente nomi germanici (174.4 *Crespolus germano s(upra)s(crip)to* ***Gudemoni***; 175.4 *Altegiano filio q(uon)d(am)* ***Uualtareni***; 297.6 *Altiperga religiosa ancella D(e)i filia q(uon)d(am)* ***Radoni***; 237.6 *parentes istius* ***Totuni***), ma viene estesa anche a nomi latini che originariamente seguivano la II declinazione, come *Lupus*, *Marius*, *Paulus*, fatto che prova la vitalità di questo schema flessivo: 107.26 *Gaifrit fil(ii) q(uon)d(am)* ***Lopuni*** *de Marinasco*; 188.4 *hered(is) q(uon)d(am)* ***Marioni***; 233.19 *Iohanni fil(ii) q(uon)d(am)* ***Pauloni***.

3.2. La situazione dei sintagmi nominali esprimenti proprietà è simile a quella appena descritta per i nomi di parentela. I nomi latini della II declinazione mantengono in questo caso quasi sempre il genitivo: 98.8 *casa* ***Domnici***; 167.2 *casa* ***Ursuli***; 203.1 *campo* ***Paulini***; 264.6 *terra* ***Leopardi***.

Gli antroponimi germanici presentano frequentemente la forma non flessa in funzione adnominale: 94.2 *casa* ***Uualtari***; 94.7 *terra* ***Liuduald***; 204.10 *sepe* ***Raduald*** *notar(ii)*; 311.5 *casa* ***Auderad***, ma, come nel caso dei sintagmi nominali esprimenti relazioni di parentela, possono venire latinizzati tramite la marca *-i* di genitivo: 168.10 *oliueto* ***Taiperti*** *castaldii*; 213.8 *uia* ***Teuderadi***; 213.8 *uinea* ***Ansprandi***. È attestato anche un antroponimo femminile germanico, che, seguendo la tendenza generale (Francovich Onesti 1999: 239), viene assimilato ai nomi latini in *-a* e si flette conformemente alla I declinazione: 366.4 *oliueto* ***Gunderate*** *germana mea*.

Per marcare la funzione di dipendente viene usata molto spesso la flessione in nasale, sia per i nomi longobardi (76.9 *terra quondam* ***Zottani***; 153.7 *terra* ***Chisoni***; 358.4 *uinia* ***Theoderuni***), sia per i nomi latini (168.13 *casa* ***Uitalioni***; 215.2 *casa* ***Ualentioni*** *in Ueturiana*; 275.2 *prado* ***Ursuni***).

3.3. Nei sintagmi nominali esprimenti relazioni di parentela e di proprietà domina dunque la costruzione sintetica; la relazione di proprietà di un bene può essere espressa tramite la preposizione *de* in un ristretto numero di esempi in cui il dipendente è costituito da un sintagma nominale complesso (98.8 *rectu casa Domnici uel* ***de filio Iouanni***; 299.10 *in s(upra)[s(crp)ta] pecunia*

[1] La maggioranza dei nomi flessi in nasale nel *corpus* analizzato presenta il tema in *-o*; per la flessione nasale in *-a* (tipo *barba*, *-anis*) si rimanda a Lazzeroni (1999), che ne ha dimostrato l'origine greco-latina. La flessione nasale con tema in *-a*, la cui formazione risente dell'influenza del tipo debole germanico *-an* (Francovich Onesti 1999: 162), è più rara ma comunque presente nel primo volume del *CDL*: cito come esempio *barbani* (172.5), *Barontani* (172.4), *Audani* (233.15).

BDD-V4272 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 03:13:42 UTC)

de socero meo Mastalone[1]; 304.5 *pars mea et* ***de frater meus***), oppure da un nome plurale (168.10 *curte* ***de filiis quondam Auduale***; 178.16 *pro missa et luminaria mea uel* ***de genituris meis***; 320.8 *parte* ***de dui germani mei q(uon) d(am) Hildip(er)t et Uitaliani***). Quando il dipendente è costituito unicamente da un antroponimo la codifica si mantiene sempre sintetica.

4. Ricostruzione della flessione dei nomi animati

4.1. I nomi appartenenti alla III declinazione, accanto alla terminazione classica di genitivo *-is*, presentano l'uscita *-i* per marcare il nome dipendente da un sintagma nominale. Le due desinenze coesistono negli stessi documenti ma la loro distribuzione è condizionata dal contesto: nelle parti formulari e nel linguaggio ecclesiastico domina la conservazione della desinenza classica (91.13 *cartula* ***uenditionis***; 113.8 *regnum* ***patris*** *mei*; 187.12 *in s(an)c(t)a diae* ***remissionis***), mentre nelle parti libere compare la desinenza *-i*, in particolare nei nomi animati. Come è stato proposto da Larson (2000: 153–154), questa terminazione è il risultato dell'estensione analogica dell'uscita di genitivo dei nomi della II declinazione, facilitata dal livellamento degli imparisillabi sulla forma estesa. I nomi animati della III declinazione presentano nelle carte una flessione a due termini: una forma in *-i* per il genitivo-dativo (127.5 *cum consenso et uolontate ipsius* ***genitori*** *suo*; 266.1 *uindedi tiui Rodfridi* ***emturi*** *terrula*) una forma in *-e* per tutti gli altri contesti sintattici (213.12 *accipi ego Iustu* ***aurifice*** *da te Ursa … auris soled(os) numero sex*; 176.11 *repromitto me ego … Iohannaci ipsa s(upra)s(crip)ta Scolastica* ***sorure*** *mea ab omne homine defensare*; 366.1 *mea rationem quod me legibus contanget auere de inter* ***sorore*** *et neptas meas*).

4.2. La già menzionata flessione in nasale degli antroponimi latini e germanici permette di ricostruire una flessione a tre termini, in cui una forma senza suffisso riservata all'espressione del soggetto (182.18 *ego* ***Lupo*** *u(ir) h(onestus) uinditor*) si oppone a due forme suffissate, distinte per la desinenza; come accade per i nomi della III declinazione, l'uscita *-i* marca il genitivo-dativo (182.29 *Signum + manus* ***Loponi***), mentre quella in *-e* viene usata per i nomi retti da preposizione (183.7 *Barsucis … rogitus a* ***Lupune*** *u(iro) h(onesto) uinditure*).

5. Interpretazione dei dati

5.1. Seguendo l'evoluzione della preposizione *de* nell'espressione della funzione adnominale dal latino classico al latino tardo, fino ai documenti dell'VIII secolo, si nota come essa abbia ampliato il proprio dominio secondo tappe non casuali. La preposizione *de* si estende infatti prima a relazioni legate

[1] Il medesimo esempio presenta la codifica sintetica poche righe sotto, quando il dipendente è costituito dal solo antroponimo: 300.4 *in s(upra)s(crip)ta pecunia Mastaloni*.

BDD-V4272 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 03:13:42 UTC)

al significato originario di separazione/allontanamento, come la relazione partitiva, di materia e di qualità; successivamente assume funzioni più astratte, come l'espressione dell'argomento agentivo in dipendenza da sostantivi deverbali; l'estensione ai sintagmi che esprimono relazioni di parentela e di proprietà di un bene si completa solo in fase romanza. L'espansione della preposizione *de* parte dunque dai domini più periferici della relazione possessiva prototipica, mentre le relazioni più centrali del dominio del possesso mantengono più a lungo una codifica sintetica. Le relazioni di parentela e di proprietà presentano numerose caratteristiche del possesso prototipico (cf. Heine 1997: 38–40): i nomi di parentela sono intrinsecamente relazionali (cf. Lehmann 1998: 6) ed esprimono una relazione di possesso inalienabile; anche la relazione di proprietà può considerarsi una relazione possessiva prototipica: i due termini della relazione corrispondono infatti ai prototipi di *possessum* e possessore, per cui l'interpretazione non marcata della relazione sarà il controllo del possessore sul *possessum*. Tali relazioni presentano come testa del sintagma nomi relazionali, intrinsecamente o culturalmente (cf. Baldi, Nuti 2010: 334), che necessitano di essere determinati da parte di un nome dipendente; le caratteristiche semantiche dei costituenti del sintagma inoltre sono tali che la relazione tra i due elementi risulta ovvia e facilmente predicibile, e non necessita quindi di codifiche esplicite per essere compresa.

5.2. La permanenza della codifica sintetica del dipendente è determinata, oltre che dal tipo di relazione espressa, anche dalle caratteristiche semantiche del nome in funzione adnominale: i nomi animati e in particolare gli antroponimi, alti nella gerarchia di animatezza e definitezza, resistono più a lungo alla codifica preposizionale[1]. Nei sintagmi nominali osservati in questo studio la centralità delle relazioni espresse rispetto al possesso prototipico si combina con la presenza degli antroponimi in funzione di dipendente, fatto che motiva l'assenza della codifica preposizionale, pur così diffusa negli altri contesti. Nelle carte longobarde assistiamo inoltre a procedimenti di ristrutturazione del sistema flessivo (genitivo analogico dei nomi della III declinazione, flessione in nasale) che si riscontrano significativamente nei nomi alti nella gerarchia di animatezza: per i nomi animati infatti, che possono occupare verosimilmente tutte le posizioni sintattiche, la distinzione di caso è più utile rispetto ai nomi di cosa (Lausberg 1976: 12). Le carte altomedievali ci offrono una testimonianza interessante di una tappa del processo di perdita della flessione nominale latina, che costituisce "non un processo indefinito di semplificazione morfologica (…) ma una ristrutturazione organizzata e condizionata da principi universali" (Zamboni 1998: 665).

[1] «Il faut noter que le nom de personne est de beaucoup moins susceptible du génitif périphrastique que le nom de chose» (Väänänen 1956: 12). Come afferma Comrie (1983: 254), "l'animatezza può costituire un parametro rilevante nel cambiamento linguistico".

BDD-V4272 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 03:13:42 UTC)

6. Italiano antico

La distribuzione della preposizione *de* e del genitivo nelle carte dell'VIII secolo si presta a un confronto con la situazione delle lingue romanze medievali. È noto infatti che nell'antico francese e nell'antico provenzale si mantiene una possibilità di codifica sintetica del nome dipendente (il cosiddetto *cas régime absolu* – Foulet 1919: 14–22), così come nel rumeno (Väänänen 1967: 117; Iliescu 2006: 216–217); anche nell'italoromanzo, che rappresenta lo stadio successivo della lingua testimoniata dalle carte longobarde, sono attestati esempi di complemento adnominale privi della preposizione *di* nei sintagmi nominali esprimenti relazioni di parentela e di proprietà di un bene[1], ossia negli stessi contesti in cui le carte longobarde testimoniano l'assenza della preposizione. Il fenomeno è frequente in particolare nei testi di carattere pratico (omogenei anche per tipologia testuale alle carte longobarde), in cui si osserva l'alternanza tra forme che presentano l'uscita *-i* del genitivo latino (*la figliola* ***Guidi*** *Tinaçi d'Aliana*[2]; *casa* ***Vitali***[3]) e forme che presentano la terminazione italiana, priva di marca di caso, e che sono quindi semplicemente giustapposte alla testa nominale (*le rede* ***Guiglelmo*** *Gitti*[4]; *Ugecto che sta in chasa* ***Aldobra(n)dino*** *Gallerani*[5]). L'italiano antico conserva la possibilità della codifica sintetica del dipendente, facilitata in parte dal carattere conservativo delle scritture di tipo notarile; i sintagmi privi di preposizione si alternano tuttavia a sintagmi che presentano la codifica preposizionale, che, nell'evoluzione successiva dell'italiano, resterà l'unico mezzo possibile.

FONTI

CDL: Codice *diplomatico longobardo*, Vol. I, a cura di Luigi Schiaparelli, Roma, Istituto Storico Italiano, 1929.

BIBLIOGRAFIA

Baldi, Philip, Andrea Nuti, 2010, "Possession", in Baldi Ph., Pierluigi Cuzzolin (eds), *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, Volume 3: *Constituent Syntax:*

[1] Quest'ultima ristretta ai casi in cui la testa è il nome *casa*: cf. Salvi, Renzi 2010: 277–278.

[2] *Ricordi di compere in Val di Streda*, in Castellani 1982: 221, r. 25.

[3] *Decime mugellane*, in Castellani 1982: 193, r. 5.

[4] *Ricordi di compere in Val di Streda*, in Castellani 1982: 243, r. 1.

[5] *Lira 3 di Siena*, in Castellani 1982: 92, r. 12.

BDD-V4272 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 03:13:42 UTC)

Quantification, Numerals, Possession, *Anaphora*, Berlin, New York, Mouton de Gruyter, p. 239–388.
Castellani, Arrigo (a cura di), 1982, *La prosa italiana delle origini: I, Testi toscani di carattere pratico*, Bologna, Pàtron.
Comrie, Bernard, 1983, *Universali del linguaggio e tipologia linguistica*, Bologna, Il Mulino.
Foulet, Lucien, 1919, *Petite syntaxe de l'ancien français*, Paris, Champion.
Francovich Onesti, Nicoletta, 1999, *Vestigia longobarde in Italia (568–774). Lessico e antroponimia*, Roma, Artemide.
Heine, Bernd, 1997, *Possession: Cognitive Sources, Forces and Grammaticalization*, Cambridge, Cambridge University Press.
Hofmann, Johann Baptist, Anton Szantyr, 1965, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München, Beck.
Iliescu, Maria, 2006, «La grammaticalisation de l'expression du déterminant d'appartenance en ancien français et en roumain», *Revue roumaine de linguistique*, 2, p. 211–222.
Larson, Pär, 2000, "Tra linguistica e fonti diplomatiche: quello che le carte dicono e non dicono", in Herman, J., Anna Marinetti (a cura di), *La preistoria dell'italiano. Atti della Tavola Rotonda di Linguistica Storica, Università Ca' Foscari di Venezia 11–13 giugno 1998*, Tübingen, Niemeyer, p. 151–166.
Lausberg, Heinrich, 1976, *Linguistica romanza*, vol. 2: *Morfologia*, Milano, Feltrinelli.
Lazzeroni, Romano, 1999, "Dall'antroponimo al paradigma: storia di una declinazione latina", *Archivio glottologico italiano*, 84, p. 207–214.
Lehmann, Christian, 1998, *Possession in Yucatec Maya*, München, Lincom Europa.
Löfstedt, Einar, 1936, *Philologischer Kommentar zur Peregrinatio Aetheriae. Untersuchungen zur Geschichte der lateinischen Sprache*, Uppsala, Almqvist & Wiksell.
Salvi, Giampaolo, Lorenzo Renzi, 2010, *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, Il Mulino.
Sabatini, Francesco, 1965, "Esigenze di realismo e dislocazione morfologica in testi preromanzi", in *Studi in onore di Alfredo Schiaffini*, *Rivista di cultura classica e medioevale*, VII, p. 972–998.
Väänänen, Veikko, 1956, «La préposition *de* et le génitif. Une mise au point», *Revue de linguistique romane*, 20, p. 1–20.
Väänänen, Veikko, 1967, *Introduction au latin vulgaire*, Paris, Klincksieck.
Zamboni, Alberto, 1998, "Dal latino tardo agli albori romanzi: dinamiche linguistiche della transizione", in *Morfologie sociali e culturali in Europa tra tarda antichità e Alto Medioevo*, Spoleto, presso il Centro, p. 619–698.

Cecilia VALENTINI
Università degli Studi di Firenze, Italia

BDD-V4272 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 03:13:42 UTC)